

# GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

*Omnes in unum.*

12 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA ( 29 AGOSTO 1797. r. s. )

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard; il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 19 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

*Affari Generali. Notizie d'Italia. Continuazione dell' articolo Veri interessi della Liguria ec. Notizie abbreviate. Notizia tipografica e politica.*

## AFFARI GENERALI.

REPUBBLICA FRANCESE. Parigi 1. Fructidor.

In Parigi tutti i Consiglieri realisti si correggono o rivolgonsi ad opre repubblicane. Il noto Willot nella sessione de' 25. essendo alla tribuna per proporre ciò che egli chiama il compimento della gendarmeria nazionale, egli presenta in conseguenza un progetto, che dichiara, che gli ufficiali della gendarmeria nominati dal Direttorio, in virtù della legge de' 25. Piovoso scorso, saranno licenziati, e che riceveranno una indennità, se saranno stati costretti a spatriare.

Malgrado i richiami di molti membri dell' assemblea, l'urgenza è dichiarata, e il processo messo alle voci, e adottato.

Jourdan (il Generale) chiede, che almeno gli ufficiali nominati continuino il loro servizio fino a tanto che sia messa in attività la legge de' 10. Termidoro: Gli si fa grazia di adottare questa sua proposizione.

Desta grande maraviglia la proscrizione delle assemblee patriottiche, o circoli costituzionali, mentre che sorgono delle società dette di *Liberi-Muratori*, i quali nell' oscurità con cui s' ammettono, nessuna garanzia offeriscono all' ordine pubblico. I signori Willot e Pichegru, tanto nemici delle suddette *adunanze politiche de' repubblicani*, non hanno avuto ribrezzo di farsi ricevere li 26. di questo mese in una segreta loggia di *Franchi-Muratori*. Sembra

intanto che s'abbia paura di tutto ciò che appartiene alla Repubblica, e che siasi preso l'impegno di far cadere qualunque istituzione che possa richiamarne l'idea, così al titolo di cittadino s'è sostituito quel di *monsieur*, così la coccarda bel bello sparisce, così ne' pubblici dicasterj s'osserva la domenica, e la decade più non si conosce.

Il nuovo Ministro di Polizia in Parigi ha dichiarata la ferma sua risoluzione di voler purgare la Francia tutta di quanti emigrati si sono illegalmente intrusi sul suolo repubblicano. Oh quanti Duchi, Principi, Marchesi, Conti, vice-Conti, Consiglieri, ed altra simil superba, e vile genia deggion ora tremare per se stessi, per loro amici, e per gli eminenti protettori, che avean saputo trargli in patria a dispetto di tante leggi, che eternamente dalla medesima li tenean lontani, e proscritti.

\* Il bravo Verdieres, Generale di brigata, ajutante di campo del Generale Buonaparte, è nominato Comandante di Parigi. Dommartin Generale di brigata, attualmente impiegato all'armata d'Italia, è destinato al comando dell'artiglieria della 17. divisione militare. Egli vien sostituito al sig. (cavaliere) D'Urtubie.

## ITALIA.

Milano.

Sono partiti gli 8. del corrente da questa città alla volta di Parigi il Deputato Pol-

Polfranceschi, è il Segretario Stecchini; incaricati già al famoso Congresso di Bassano di presentare al Direttorio Esecutivo di Francia i voti della Terra-ferma Veneta per l'unione di essa alla Repubblica Cisalpina: e sempre più, *res parvae crescunt*.

Livorno 20. Agosto.

Il Governore di questa città ha intimato l'esiglio da essa, e da tutti gli stati felicissimi di S. A. R. il Gran Duca di Toscana a tutti que' Corsi, i quali non vi avevano antico domicilio, e passaporto degli Agenti Francesi; e tutto ciò per dare contrassegni di buona amicizia a Buona parte.

A un Piccaluga negoziante Genovese è stato intimato lo sfratto in poche ore, coll'alternativa di sei mesi di carcere; e questo pure all'oggetto di dimostrare la consolazione, che l' *Governo Toscano* ha provata nel veder Genova imitatrice de' democratici sistemi della Francia.

Viceversa il Console Inglese a Livorno si va maneggiando presso l'amico *governo Toscano* onde i Corsi Anglomani emigrati possano avere una ospitalità, che largamente otterranno per analogia di principj.

Lettera di Forlì 10. Agosto.

S'aspettano qui a momenti i Commissarij di Milano, e le variazioni saranno molte.

Ad ogni momento arrivano qui soldati Papalini disertori, che ci danno gran piacere; e noi gli accogliamo con la più obbligate maniera; così altri loro compagni passeranno nella nostra legione. In questa sola giornata ne sono arrivati in varie partite più di venti, che sono del reggimento Colonna, e dimani speriamo vederne degli altri.

L'Emilia tace, ma opera, vel giuro, con la più grande energia.

Firenze 21. detto.

Di tutto temono e tremano i tiranni coronati: le querele istesse de' poveri, che di fame si muojouo sono un delitto, ormai imperdonabile agli occhi loro: quindi un Toscano, che ha commesso l'alto misfatto di lagnarsi del caro prezzo de' viveri, è stato chiamato al Tribunale di Firenze, e minacciato, colla consueta umanità, di gastighi, e d'esiglio, se ardirà ancora di dire la verità. -- APPRENDETE PIETA' QUINCI, O MORTALI!

Continuazione dell' articolo

Veri interessi della Liguria ec.

Qual sarebbe dunque il vero interesse de' Liguri? Quello che li rende più forti al di dentro, più rispettati al di fuori, più florido il loro commercio, più sicure le sussistenze. L'unione alla Cisalpina.

I Liguri non ostante che son difesi dalla roccia degli Appennini, e da' loro scogli inabordabili, sono assai deboli dalla parte della Scrivia, di Sarzana, e di Savona. I Francesi radendo il Littorale son giunti a superare le posizioni credute inespugnabili di s. Giacomo, Coseria, Montenotte. Quanto non sarebbe più facile da queste posizioni guadagnare il Littorale?

La fortezza di Gavi è un picciolo oggetto, non è che un posto militare, mille uomini potrebbero bloccarla, il resto supererebbe la Bocchetta riconosciuta ormai per un debole baluardo della Liguria per esser stato il teatro delle spedizioni militari in tutte le guerre di questo secolo.

La fortezza di Savona quanto è buona per batter una flotta in mare, tanto è debole per esser al Nord dominata da tante alture da cui potrebbe in 24 ore rimaner bombardata ed incenerita.

Tutti i forti della riviera di Ponente hanno gl' istessi inconvenienti di quello di Savona. Tutti i forti della riviera di Levante, compresi quelli della Spezia, non valgono più; e generalmente, secondo comportava la tattica de' tempi, il genio della nazione e la sua posizione geografica, nell'atto che sono formidabili a un armamento marittimo, son facili ad esser sorpresi dalla parte di terra.

Per guarnire, almeno mediocrementemente, tante torri, tanti forti, non basterebbero 12,000 uomini, e non ne richiede meno di 8000 la sola guarnigione di Genova. Sarebbe possibile che Genova avesse 20,000 uomini in piedi per le sole guarnigioni, oltre un competente esercito per batter la campagna, e non vedersi ridotta a una stretta difensiva, ed esser quasi confinata al primo attacco fra le onde e gli scogli?

Qualunque fosse lo sforzo, ancorchè Spartano che facessero i Liguri, che la Bocchetta ripristinasse le scene delle Termopile, come furon sopraffatti i Lacedemoni e i Tessali dall'immensità del numero de' nemici, lo sarebbero i Liguri ancora. La virtù repubblicana fa sì che 6 mila uomini

mini si battano con successo contro dieci; ma contro venti e trenta mila è difficilissimo, ed è impossibile contro quaranta.

La tattica moderna e l'arme da fuoco rendono più terribile il numero de' nemici, perchè possono far agire una maggior quantità di artiglieria, possono fare un maggior numero di scariche di moschetti. Se io fossi condottiere di un esercito e fosse a me data la scelta delle armi dal nemico, ritrovandomi con numero inferiore di soldati, ma bravi e repubblicani, sceglierei lo sciabale e le bajonette. Arderei di opporre piuttosto mille soldati armati di sciabla a sei mila nemici forniti dell'istess' arme, che tre mila de' miei con i moschetti e cannoni al doppio de' nemici che avessero anch'essi moschetti e cannoni.

Generalmente dee aversi per una gran massima militare, che val meglio opporre il coraggio alla forza, che all'arbitrio della sorte.

Ma facendo l'onore ai moderni Liguri di paragonarli con gli Spartani e gli Ateniesi antichi, che secondo i calcoli di Erodoto, avean riunito un esercito non minore di 40,000 uomini per opporlo al Persiano; pure io spero vorranno concedermi che Leonida e i suoi rimasero gloriosamente estinti, e Temistocle formò di Atene una repubblica flottante non potendo resistere al numero, e tutto commise alla sorte della battaglia navale di Salamina.

A tutte queste riflessioni un'altra se ne aggiunga, che le truppe Europee presso a poco hanno la medesima tattica e sono egualmente agguerrite, e dubito moltissimo che vi fossero 20 mila uomini di truppa si scelta che potessero tener forte contro 40 mila avversarij. Gli Ercoci fatti degli antichi furono in gran parte dovuti alla mollezza de' loro nemici; siccome gli Europei han fatte cose più maravigliose di essi nelle due Indie. Ma Cortes, che con 300 uomini conquistò il più grande Impero del mondo, fu con superior forza insieme con Carlo V. battuto in Affrica. Non si trovano sempre Americani dappertutto, e in caso di guerra i Liguri non dovranno combattere degli Americani.

Si rifletta dippiù che niente vi è di sì terribile per una nazione marittima e commerciante, quanto una guerra terrestre. Sembra che quelli stessi che sono stati avvezzi ad affrontare i flutti tempestosi,

e le ire de' venti e delle stagioni non abbiano tanto coraggio per terra. Senza ricorrere agli argomenti, troveremo nella storia i fatti più costanti. Gli Inglesi, gli Olandesi, i Veneziani, i Liguri stessi tutte debbono le lor glorie alla marina, e non ebbero mai condottieri per terra eguali agli ammiragli Tromp, Ruyter, Rodney, Howe, Loira, Doria, Mocenigo, Condulmero.

Oltredicchè volendosi accrescer la truppa di terra, ciò non può farsi senza discapito della marina armata e mercantile; non può farsi senza la distruzione del commercio, senza esporsi a una fame inevitabile, e a tutti i disastri e tumulti da cui è superiormente minacciata una città ricca e popolata, che offre un'immensa preda ai sediziosi dell'interno, e all'avidità de' nemici.

Ma potrà risponderci: La Liguria non ha timore di nuove guerre, sarà garantita dalla propria debolezza, dall'interesse delle finitime potenze. E sarà permesso ad un popolo libero di esprimersi in tal guisa, sarà permesso a' repubblicani di abbandonarsi alla cieca combinazione de' politici eventi, e non assicurar con la forza quell'esistenza che si vuol conservar precaria?

Ma lasciam tutto ciò da banda, analizziamo questa proposizione, vediamo se può regger un sistema concepito dall'oligarchia, e che fatalmente vorrebbe conservarsi nella democrazia, senza considerare che a un paese istesso non può convenire l'istessa diplomazia sotto cangiata forma di governo.

(Sarà continuato)

NOTIZIE ABBREVIATE.

Il cittadino *Briche* ex-membro dell'assemblea legislativa è stato nominato dal General Bonaparte durante la sua assenza, aggiunto al Direttorio Esecutivo Cisalpino.

Diversi corrieri con dispacci interessanti, son giunti jeri da Parigi, e subito si son diretti alla volta di Udine. Non si è traspirato nulla del contenuto de' dispacci e si spargono molte voci vaghe sulla pace e sulla guerra.

Gli affari di Parigi sono a un segno complicati che non sarà possibile ravvicinare i differenti partiti senza una terribile esplosione. Sembra che tutti i membri del Direttorio sian fra di loro di accordo a voler abbassar l'orgoglio de' membri infetti di realismo che esistono ne' due consigli.

Si assicura che il sistema del Direttorio Esecutivo sia decisamente quello di allontanar-

tanare l'Imperatore dall'Italia, e di formar di questa bella penisola due repubbliche settentrionale e meridionale. Sono servitori umilissimi dell'Austria quelli che asseriscono che i confini della Cisalpina saranno all'Oglio. Saranno sicuramente alla Piave, e forse al Tagliamento e all'Isonzo.

Il General Bonaparte è passato per Venezia, vi si è trattenuto un giorno, vi è stato accolto con segni straordinari di gioia. Dopo aver osservato l'Arsenale, date alcune altre disposizioni, parti per Udine.

Non ostante che tutti i pubblici fogli di Germania parlano dell'intera occupazione della Dalmazia Veneta fatta dalle truppe Imperiali, pure si hanno sicuri riscontri che questa invasione si prosegue lentamente, si trovano grandi ostacoli nella posizione de' luoghi e nel genio degli abitanti, e forse si dovrà durar molta fatica e sparger molto sangue per venire a capo di questa impresa.

Il re Sardo promise ultimamente un'ammnistia generale ai malcontenti. Alcuni di questi sulla fede regia ne restavan tranquilli a casa: tutto a un tratto molti ne sono stati sorpresi e fucilati. Alcuni altri hanno reclamata l'ammnistia, loro si è risposto che dovean intender ormai il senso mistico di tal vocabolo già definito, invenzione di regio Gabinetto per impiccare i patrioti impunemente. Ciò ha ridestato in molti luoghi del Piemonte il fuoco ascoso. A Racconigi vi è stato un movimento popolare; è succeduto altrettanto in altri paesi del Monferrato. Quel che non ha fatto la tattica rivoluzionaria lo farà la disperazione.

Ancora qualche cosa a proposito di S. M. Sarda. Il Ticino, Fiume Repubblicano, ha voluto anch'esso, per dimostrare il suo patriotismo, dilatare i limiti della Repubblica Cisalpina: con un'evoluzione degna di un gran fiume ha torto il Corso ed ha tagliato un pezzo non indifferente di territorio coperto di Boschi, così lasciandolo nelle sua sinistra sponda in dono alla nuova madre Repubblica.

S. M. Sarda avea deciso di far fucilare il Ticino, ma non si è trovato. E' ricorso alle autorità costituite Cisalpine acciò avessero fatto stare a dovere un fiume reo di alto delitto. Le autorità costituite hanno consigliati i loro *in foglio*, ed han trovato, che i gran fiumi possono far simili scherzi

impunemente. Han trovato ancora un fatto più convincente e si è, che una volta quando il fiume era *realista* avea fatto dei gran complimenti a S. M. Sarda per solo motivo che non amava troppo gli Aroiduchi di Milano. Infatti è più di un secolo che il Ticino si avvicina sempre ai Reali Dominj.

Cosa fare adesso? Se il padre Ticino ha cangiato di opinioni politiche, e non vuol cangiar sistema nell'avvicinarsi sempre ai regj dominj degli ex-Duchi di Savoia? Nulla certamente; che anzi bisogna tacere e soffrire per non veder di peggio: alcuni maledetti patrioti han fatto un sacrificio al Dio del fiume acciò si degni di tagliare anche Torino alla sua sinistra. Se S. M. Sarda si ostinerà, se parlerà più di fucilatura potrebbe veder compito questo voto: I fiumi son sempre fiumi, e quel ch'è peggio son liberamente matti.

#### NOTIZIA TIPOGRAFICA E POLITICA.

Si è veduto girar con piacere per le mani de' diplomatici e di tutti i patrioti il rapporto del comitato di salute pubblica alla municipalità provvisoria di Venezia sullo stato attivo e passivo, commerciale e politico di Venezia, da dirigersi alla Repubblica Cisalpina e a tutti i popoli liberi dell'Italia, relatore il cittadino Dandolo. Questo rapporto interessante egualmente per il voto dell'unione che per le vedute politico-economiche che presenta allo sguardo de' politici, fa il compiuto elogio del patriotismo e de' talenti del relatore e de' suoi colleghi. Contiene un parallelo esatto del debito e delle risorse di Venezia, un bel prospetto del suo stato marittimo, delle osservazioni interessanti circa l'Istria, la Dalmazia, e l'Isole del Levante; dimostra finalmente per tutti gli aspetti l'utilità, e noi aggiungeremo *necessità* di questa sospirata unione. O se dipendesse tutto l'effettuirla dai soli Cisalpini, o se altre combinazioni politiche non entrassero in questo calcolo? I voti di Venezia già sarebbe esauditi, e con i suoi quelli di tutta l'Italia. Ma bisogna che questo *fiat* sia pronunciato prima sulla Senna preponderante, dove tutti i nostri sguardi, e i voti debbono esser rivolti. Ma Venezia emettendo il suo voto, facendolo palese a tutti i popoli dell'universo ne facilita l'esecuzione, e ad ogni guisa ha ben meritato dell'Italia libera.

GALDI.